

La Chiesa oggi



1 La mia esperienza

La Chiesa: una realtà vasta e complessa

La Chiesa è di fatto una realtà. La Chiesa c'è e suscita reazioni diverse: di adesione oppure di rifiuto.

Talvolta è guardata con indifferenza, talvolta con ostilità. Ma molte persone vi si coinvolgono con dedizione personale e trovano in essa la piena realizzazione del loro progetto di vita.

Di fatto, di essa si parla un po' in tutte le sedi, dalle conversazioni private ai dibattiti pubblici, dalle trattazioni dotte alle pubblicazioni giornalistiche. La Chiesa è una realtà talmente vasta e complessa che non può essere compresa frammentariamente con riferimento a un singolo problema o a una manifestazione di costume. Essa ha attraversato le civiltà dall'antichità ai nostri giorni, confrontandosi con tutte le vicende storiche e con tutte le culture. Si è acculturata nei mondi più diversi e lontani e ha inculturato molte società offrendo ad esse istituzioni e modelli di vita. È stata un fattore rilevante nella produzione artistica, letteraria, musicale del mondo occidentale e oltre.

Che cosa pensano della Chiesa i giovani, anche se non credenti. Nell'Unità precedente abbiamo dato la parola ai credenti. Qui di seguito vengono presentate alcune affermazioni di giovani non appartenenti alla Chiesa o comunque non impegnati, le quali mettono in evidenza aspetti di essa colti dall'esterno. Si coglie ciò che appare, non ciò che si vive all'interno della Chiesa. Alcune dichiarazioni costituiscono dei luoghi comuni, quali spesso emergono nelle conversazioni della gente.

La Chiesa ha inoltre realizzato nel corso dei secoli opere sociali di notevole rilevanza e di promozione umana: si pensi alle scuole, agli ospedali, ai monti di pietà.

“La Chiesa parla dei poveri, ma nuota nella ricchezza e nello sfarzo.”

“La Chiesa è fuori dal nostro mondo. Non comprende i nostri problemi.”

“La Chiesa parla un linguaggio incomprensibile; di altri tempi e di altra storia.”



La severa abbazia medievale di Fossanova o lo splendore barocco di San Pietro a Roma: modi diversi con cui la Chiesa è stata ed è presente nella storia.

Rifletti

- Ti pare semplice cogliere la complessità del fenomeno Chiesa?
- Credi che sia una grande ricchezza per la civiltà occidentale?

2 Per capirci

Conoscere la Chiesa

Oggi molti parlano della Chiesa. Le espressioni dei ragazzi riportate sono diffuse tra giovani e adulti.

Ci si chiede se sono fondate su documenti e argomentazioni seri, oppure se sono luoghi comuni che si ripetono acriticamente.

Un noto studioso della Chiesa, Hans Küng, nel pubblicare in italiano il suo trattato “La Chiesa” fa la seguente affermazione.

Oggi molti parlano della Chiesa [...] Molti parlano della crisi della Chiesa. Troppo pochi sanno però quello che la Chiesa effettivamente è. Ciò che la Chiesa oggi significa lo si può sapere soltanto se si conosce ciò che la Chiesa è nella sua origine, e quindi ciò che la Chiesa d'oggi può essere e deve essere secondo l'evangelo.

H. Küng, *La Chiesa*, Queriniana, Brescia 1980⁵, p. VII

Un importante punto di riferimento per la nostra storia. Un recente saggio sulla religione in Italia offre questa considerazione sul ruolo storico della Chiesa nel nostro Paese.

Fin dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente la Chiesa cattolica ha esercitato una grande influenza culturale e politica nella storia della nostra penisola, svolgendo un ruolo da protagonista sia in epoche antiche (nel passaggio dai regni cosiddetti barbarici all'età comunale), sia nel periodo del rinascimento, sia ancora negli ultimi due secoli (dal risorgimento e dall'unità d'Italia al ventennio fascista, dalla Seconda guerra mondiale agli anni della ricostruzione nazionale e del boom economico).

F. Garelli, *Religione all'italiana*, Il Mulino, Bologna 2011, p. 105



Rifletti

- Sei d'accordo che molti parlano della Chiesa, ma pochi sanno quello che è?
- Pensi che per conoscere la Chiesa bisogna conoscere la sua origine?
- Credi che solo il Vangelo possa dire quello che la Chiesa deve essere oggi?
- Sapresti indicare alcuni avvenimenti da cui si nota l'influenza culturale e politica della Chiesa?
- Da quali segni si può vedere l'influenza della Chiesa nel nostro Paese?
- Credi che la Chiesa sia ancora un importante punto di riferimento per la popolazione?
- Vedi intorno a te i segni della presenza della Chiesa? Che giudizio ne dai?

3 Per orientarci

Una documentazione essenziale sulla Chiesa

Come è nata la Chiesa. I Vangeli presentano Gesù quasi sempre attorniato da uomini e donne che entrano in rapporto diretto con lui. Immediata si diffonde nella conversazione della gente la domanda: “Chi è mai costui?”. Le opere che compie obbligano a porsi il problema del significato e del ruolo della sua persona. Tanta gente lo segue, vuole capire, vuole partecipare a un evento atteso, che misteriosamente si profila all’orizzonte.

Il Vangelo di Marco individua tre categorie di persone, diverse sia per la posizione sociale che occupano, sia per le reazioni che hanno di fronte alla figura di Gesù.

Un primo gruppo di persone è costituito da coloro che detengono il potere culturale religioso. Essi lo seguono e lo ascoltano, prima con attenzione, poi con sospetto, infine con aperta ostilità, fino a tramarne la morte.

Un secondo gruppo è formato dalla gente comune, spesso molto numerosa, facile all’entusiasmo, ma, nei momenti decisivi, incapace di comprenderne il messaggio. In pratica lo segue per vederne le opere meravigliose (i miracoli), ma lo abbandona quando egli chiede di cambiare il modo di pensare e di avere fede in lui.

C’è, poi, un terzo gruppo di persone, sempre vicine e che, a un certo punto, egli stesso invita a condividere la sua vita. Anch’essi hanno difficoltà a comprenderlo e attraversano momenti di crisi, ma continuano a seguirlo e a dividerne la vita. Il Vangelo di Marco li presenta così:

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

(Mc 3, 13-19)

Il gruppo che Gesù raccoglie attorno a sé è composto da persone comuni, che hanno scelte ed esperienze di vita diverse. Non sembrano aver avuto una formazione religiosa “professionale”. Non sembrano far prevedere una vita in comune facilmente armonizzabile.

Provengono, di fatto, da tutte le componenti della società. Tutti vengono accolti senza discriminazione rispetto alla loro origine.

Gli Apostoli riuniti attorno a un tavolo a forma di calice, miniatura del VI-VII secolo, Chantilly, Musée Condé, Bibliothèque.



Il rapporto tra Gesù e i suoi discepoli. Gesù aveva esplicitamente dichiarato le sue intenzioni e le sue attese chiamando i Dodici a vivere in comunità con lui.

Eppure, leggendo il Vangelo di Marco, si constata che spesso i discepoli devono riconoscere di non capire Gesù.

Per rendere ragione di questo è necessaria una comprensione del contesto nel quale si svolsero gli avvenimenti di Gesù.

I discepoli erano sì giunti all’incontro con Gesù con la loro storia personale, ma soprattutto lo seguirono sotto la spinta della storia del loro popolo, che aveva maturato negli ultimi secoli una radicata e diffusa mentalità di attesa di un intervento da parte di un inviato di Dio, il messia, che l’avrebbe liberato da ogni dominio straniero e avrebbe restaurato il regno di Israele. Ciascuno dei Dodici sentiva e viveva questa attesa in base alle proprie comprensioni e alle proprie appartenenze sociali.

Gesù parla esplicitamente del tempo ormai maturo e dell’avvicinarsi del regno di Dio.

Come segno dell’avvicinarsi del tempo nuovo, Gesù si spende, senza alcun interesse privato, per il bene della gente che incontra.

Questi segni vogliono confermare la verità di ciò che annuncia.

Ci sono, dunque, delle ragioni fondate per stare con lui.

Però egli non affronta il dominio politico e militare romano. Sembra una cosa assolutamente fuori dalla sua prospettiva di inviato da Dio.

Il messianismo di Gesù non consiste in un rivolgimento politico ma in un cambio di mentalità e di vita. Queste prese di posizione causano l’inimicizia e l’odio di chi detiene il potere e l’incomprensione e l’abbandono da parte della gente.

Gesù e i suoi si trovano in un conflitto mortale: i capi del popolo decidono che Gesù deve essere eliminato. Nel momento della prova uno dei Dodici tradisce, gli altri fuggono, Pietro rinnega. Gesù finisce nell’abbandono e nella solitudine la sua vicenda.

I discepoli dopo la crocifissione di Gesù. Dalle scarse notizie dei Vangeli si comprende che dopo la morte di Gesù i suoi discepoli, impauriti e confusi, erano in procinto di tornarsene ciascuno alla propria vita di prima.

In fondo erano uomini normali, che avevano colto in Gesù una novità che poteva cambiare la vita.

Non erano, però, né degli esaltati né dei deboli facili ad essere plagiati. Avevano trovato delle ragioni per mettersi a seguire Gesù. Ora, però, tutto era sfumato.

Poi, l’evento più imprevedibile. La scoperta della tomba vuota e le apparizioni fanno rivivere la fede in Gesù e ricostituiscono la comunità di vita dei suoi.

Anzi, essi possono per quaranta giorni fare l’esperienza che Gesù è vivo e si fa presente in mezzo a loro.

È il momento decisivo per comprendere chi è Gesù e per maturare il conseguente impegno di vita.

Rifletti

- Il modo di narrare dei Vangeli aiuta la loro credibilità nel parlarci di Gesù?
- La preoccupazione di sostenere la fede in Gesù può aver danneggiato la fedeltà storica?
- Quale idea ti sei fatto sui Vangeli?
- Credi che siano ancora un annuncio di salvezza per l’uomo di oggi?

Dal dono dello Spirito Santo nasce la Chiesa. Terminata l'esperienza diretta di contatto con il risorto, i discepoli sono affidati al suo Spirito. Nel giorno della Pentecoste, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù, lo Spirito Santo irruppe con forza nella vita della comunità dei discepoli di Gesù.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?".

(At 2, 1-8)

L'evento, dunque, coinvolge l'intera comunità ed ha come destinataria la comunità stessa.

Il vento è il termine che equivale a spirito, ossia significa una realtà sì invisibile ma operante, che scuote e penetra ovunque.

Il fuoco è un altro segno di Dio, che esprime la manifestazione della sua potenza che trascende l'uomo.

Questi segni, dunque, significano la presenza di Dio nella comunità.

In secondo luogo, lo Spirito di Dio spinge la comunità a parlare le lingue degli uomini perché l'evento di Gesù possa essere annunciato a tutte le genti.

Quanto accadde nel giorno della Pentecoste rappresenta il punto di arrivo della costruzione della prima comunità dei credenti, cui Gesù aveva dato inizio chiamando i Dodici.



Vittore Crivelli,
La discesa dello Spirito Santo a Pentecoste,
XV secolo, Goirle,
Collezione Schalken.

integrazione ON LINE

CHE COSA SIGNIFICA IL TERMINE EKKLESÍA, CHIESA?
ESPERIENZA CONCRETA DI CHIESA
COLLOQUIO CON LO STORICO DELLA CHIESA

Rifletti

- Perché Gesù chiama i Dodici?
- Da chi è composto il gruppo dei Dodici?
- Quali caratteristiche ha il gruppo scelto?
- Perché spesso gli apostoli non capiscono Gesù?
- Qual è a tuo parere la vera difficoltà per la loro comprensione?
- Credi che l'esperienza con il Risorto sia stata decisiva per la nascita della Chiesa?
- Quell'esperienza ha potuto ricostituire la loro comunità?
- Che cosa sarebbe accaduto senza l'esperienza con il Risorto?

4 Il racconto

Maria: la figura della Chiesa

Alla vicenda di Gesù è presente, sommessamente, con attenzione e trepidazione, la madre Maria. La riflessione teologica ha visto in lei la figura della Chiesa.

Ella ha pronunciato questo sì (donando all'umanità il Salvatore) in rappresentanza di tutta l'umanità. Il fatto che Dio l'abbia preservata fin dall'inizio da ogni peccato ci dice che il piano salvifico originario di Dio nei confronti dell'umanità non fu radicalmente vanificato dal peccato e che non è andato perduto. Perciò Maria è immagine e segno della fedeltà incrollabile di Dio verso il mondo e verso l'umanità. In qualità di nuova Eva ella è la dimensione rimasta sana del mondo e della storia dell'umanità. Assunta alla gloria celeste in anima e corpo, ella brilla davanti al popolo di Dio in cammino attraverso il tempo ed è un segno escatologico del fatto che, secondo il piano di Dio, tutta la realtà, tanto quella materiale quanto quella spirituale, è destinata alla fine ad entrare nella trasfigurazione della gloria di Dio. La trasfigurazione è la meta delle vie di Dio.

In Maria brillano per ciò lo splendore e la bellezza della creazione originaria e di quella nuova.

Ella è come la stella del mattino della nuova creazione, che ci annuncia nella notte del mondo il nuovo mattino e lascia trasparire tutta la bellezza della sapienza di Dio apparsa in Gesù Cristo. In lei la Chiesa è prefigurata nella maniera più perfetta come la dimora della sapienza. Maria ha accolto pienamente nel proprio cuore la sapienza di Dio, l'ha portata nel proprio grembo e l'ha donata al mondo nella persona del bambino divino [...].

W. Kasper, *Chiesa cattolica. Essenza - Realtà - Missione*,
Queriniana, Brescia 2012, pp. 244-245



Quentin Metsijs,
La Vergine in trono, 1525,
Berlino, Staatliche
Museen.

Rifletti

- Quali caratteristiche della figura di Maria ti colpiscono maggiormente?
- Che cosa pensi di questa trasfigurazione di Maria?
- Sapresti spiegare le similitudini?